

Nell'acquario di Facebook

Ippolita 2014



Seminario base
Elementi minimi di analisi per difendersi dal web 2.0

Auto-difesa digitale e buone pratiche nel web 2.0

Il web 2.0 è un insieme di comportamenti, più che di nuove tecnologie. «Stare online a chiacchierare con gli amici», «pubblicare foto, testi, video, ecc. e scambiarli con la community», «stare connessi, always on!». In una parola, l'imperativo è «condividi». Tutti noi siamo afflitti ma al tempo stesso entusiasti seguaci di questa ideologia contemporanea di dire tutto, subito e più rapidamente. Il nostro nuovo telefono cellulare è più potente del nostro vecchio computer, con una fotocamera dalla risoluzione superiore a quella visualizzabile sul nostro vecchio televisore!

Con Facebook, l'ideologia del «tutto e subito, ma più veloce» è entrata in una nuova fase dalle tinte religiose. La promessa salvatrice è: «condividi e sarai felice». Si occupano di tutto loro. Ma possiamo delegare a qualcun altro la gestione delle nostre relazioni personali, a qualcuno che se ne occupa gratuitamente e per il nostro bene?

Facebook è arrivato a un miliardo di utenti. Siamo di fronte all'incarnazione dello *Zeitgeist*: il dispiegarsi dell'**informatica del dominio** applicata all'ingegneria sociale. Facebook ha operato in campo sociale ciò che Google aveva sperimentato nella gestione delle conoscenze umane in rete: l'illusione che l'informatica possa farci accedere in modo neutro e ordinato al complesso di relazioni e informazioni che compongono ciò che chiamiamo web. Se Google è un dispensatore di verità, Facebook è un impresario di relazioni.

Ma quale ideologia si nasconde dietro questo vessillo di libertà? Facebook è uno straordinario dispositivo in grado di mettere a profitto ogni micro movimento compiuto sulla sua piattaforma. Nell'illusione di intrattenerci stiamo invece lavorando per l'espansione di un nuovo tipo di mercato, il commercio relazionale. **Facebook, come ogni altro strumento privato di social networking, non è affatto gratuito, la moneta di scambio siamo noi: l'unicità che fa di ciascuno un essere singolare e irripetibile.**

Attraverso la dottrina della **Trasparenza Radicale** siamo condotti a velocità vertiginosa verso una profonda trasformazione della nostra identità. Una porzione di umanità è stata raccolta, come una coltura in vitro, sotto la lente di Facebook per essere segmentata e trasformata in



ippolita.net

merce preziosa. Ci siamo sottoposti volontariamente ad un grande esperimento sociale, culturale e tecnico.

L'obiettivo di questo laboratorio non è convincere che Facebook (ma lo stesso vale per LinkedIn, Twitter, Amazon, ecc.) è l'incarnazione del male, ma usare i social network come esempio per capire il presente. Il punto di partenza è semplice: il web 2.0, con Facebook in testa, sono fenomeni di delega tecnocratica. E questo a prescindere dalla funzionalità degli strumenti stessi, dal fatto che funzionino bene o male, che ci piacciono oppure che li detestiamo.

La diffusione capillare dei social network comporta dinamiche di esclusione che abbiamo già sperimentato con il boom dei telefoni cellulari. Se non hai un account su Facebook, semplicemente e radicalmente, non esisti, diventa difficile rimanere in contatto con gli altri. Tanto più se non si hanno relazioni precedenti al magico mondo dei social network, ad esempio per ragioni anagrafiche: i più giovani, i bambini e gli adolescenti subiscono una pressione sociale più forte ad adottare in maniera esclusiva questo genere di strumenti.

Ippolita fa un giro dietro le quinte di Facebook interrogandosi, attraverso un metodo interdisciplinare, sulle origini, gli obiettivi e la visione del mondo di questo giovane astro del turbo-capitalismo.

Introduzione

Lo scopo del seminario è stimolare una riflessione critica sulla necessità di difendersi dall'*informatica del dominio* e attivare forme di tutela autonome e collettive. Se non siamo consapevoli dei rischi a cui ci esponiamo utilizzando le piattaforme commerciali difficilmente sapremo valorizzare le risorse tecniche indipendenti che abbiamo a disposizione. Il dominio tecnocratico, la delega della nostra vita digitale ai nuovi gradi padroni del web è una dura realtà di massa, occorre conoscerla e affrontarla insieme. Uscire dal 2.0 non significa operare un suicidio sociale, né abdicare alla presa di parola pubblica, ma abitare il mondo informatico rivendicando la propria specificità e sviluppare un desiderio tecnologico svincolato dall'automatismo della *pornografia emotiva*. Dobbiamo quindi passare dalla partecipazione passiva ai social network commerciali alla costruzione di i veri e propri trusted network autonomi.

Le discipline utilizzate variano dalla teoria della comunicazione all'antropologia, dalla filosofia alla statistica, dall'informatica all'economia. Lo sguardo di Ippolita è trasversalmente politico.

Lo stile è giornalistico, divulgativo, pensato per accogliere nel ragionamento anche chi non è avvezzo al tema e al metodo cartografico.

Le argomentazioni esposte sono tratte dai libri e dagli articoli del gruppo di ricerca Ippolita pubblicati dal 2005 al 2012. Si acclude alla proposta una breve bibliografia.



Struttura del Seminario

- **GRUPPO DI RICERCA IPPOLITA**
Presentazione del metodo e dei volumi precedenti.
Informatica del dominio, Donna Haraway
Copyleft. Che cos'è, a cosa serve.
- **LA TECNOLOGIA NON E' NEUTRALE**
Il medium è il messaggio
- **OBBIETTIVO DEI SOCIAL MEDIA**
Produzione massiva di prodotti personalizzati, il filone aurifero del web 2.0.
- **PROFILING**
Storia e tecniche di profiling, da Google a Facebook.
Impronta dell'utente, unicità e bio diversità. "Se è gratis la merce sei tu", pubblicità e big data.
- **LONG TAIL**
Come funzionano Amazon e e-bay, similitudini e differenze con i social media. Se non sai come guadagna il web, smettiti di parlare di e-democracy.
- **TRASPARENZA RADICALE**
L'ideologia dei social media. Le piattaforme 2.0 sono create con lo scopo di indurre le persone a esporre se stesse e il proprio mondo verso il massimo grado di trasparenza (pornografia emotiva). I teorici del 2.0 chiamano questo processo Trasparenza Radicale.
- **IDENTITÀ E REPUTAZIONE**
Come la pensano a Menlo Park. La reputazione non è mai stata così importante. Come il 2.0 lavora in modo che il soggetto sia condotto ad una articolazione parossistica della propria identità. Nei minori, la cui identità è in via di formazione il sistema agisce molto più pervasivamente.
- **LA SCOMPARSA DELLA DIALETTICA DELLA NEGATIVITÀ**
Perché i social network diseducano al dissenso. "Convenienza o morte!". Iper-coerenza narrativa ed esclusione sociale. Omofilia: ricavare segmenti merceologicamente rilevanti. Cyberbullismo come conseguenza dell'assenza di una dialettica del conflitto.
- **DIPENDENZA**
L'esperienza della fusionalità e l'occhio tattile nella realtà aumentata
- **DEMOCRAZIA**
La tecnologia come meta-narrazione ideologica



ippolita.net

Necessità tecniche: video proiettore e computer

Durata: 4 ore con pause e domande incluse

Costo: 300 euro nette iva esclusa per il relatore da pagarsi con ritenuta d'acconto + spese di viaggio a/r da Roma o Milano

Dibattito: tempi e modi da concordarsi

Numero partecipanti: non vincolante

Bibliografia del seminario

- Luci e ombre di Google. Futuro e passato dell'industria dei metadati.* Ippolita, Milano 2007 Feltrinelli
- Open non è Free. Comunità digitali tra etica hacker e mercato globale.* Ippolita, Milano 2005 Eleuthera
- In metamorfosi. Verso una teoria materialistica del divenire.* Rosi Braidotti, Milano 2002 Feltrinelli
- Gli strumenti del comunicare.* M. McLuhan, Milano, 1967, Il Saggiatore
- Oscenità interiori. Verità ambigue e retoriche perverse.* Guido Zingari Roma, 2010 Le Nubi
- La nascita della società in rete.* Manuel Castells, Milano, 2002 Università Bocconi
- L'anti-edipo. Capitalismo e schizofrenia.* Deleuze e Guattari, 1975, Torino Einaudi
- Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo* Donna Haraway, Milano Feltrinelli
- Sorvegliare e punire: la nascita della prigione.* Michel Foucault, 1975 Torino, Einaudi
- La società della stanchezza.* Byung-Chul Han, 2012, Roma, Nottetempo
- Massa e Potere.* Elias Canetti, 1981, Milano, Adelphi